

urbanpromo

XVI EDIZIONE URBANPROMO "PROGETTI PER IL PAESE"

TORINO, NUVOLA LAVAZZA, 15 NOVEMBRE 2019

**LA CITTÀ
CONTEMPORANEA:
UN GIGANTE DAI
PIEDI D'ARGILLA**

Atti della conferenza internazionale
a cura di Michele Talia



Seconda edizione riveduta e corretta giugno 2020
Edizione pre stampa novembre 2019
Staff editoriale: Laura Infante, Cecilia Saibene
Pubblicazione disponibile su www.planum.net
ISBN 9788899237226
© Copyright 2020

Planum Publisher
www.planum.net
Roma-Milano

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means, electronic mechanical, photocopying, recording or other wise, without the prior written permission of the Publisher ©

urbanpromo

XVI EDIZIONE URBANPROMO "PROGETTI PER IL PAESE"

TORINO, NUVOLA LAVAZZA, 15 NOVEMBRE 2019

**LA CITTÀ
CONTEMPORANEA:
UN GIGANTE DAI
PIEDI D'ARGILLA**

Atti della conferenza internazionale
a cura di Michele Talia

p

CREDITI

LA CITTÀ CONTEMPORANEA: UN GIGANTE DAI PIEDI D'ARGILLA

Atti della Conferenza internazionale, XVI edizione Urbanpromo "Progetti per il Paese"

COMITATO SCIENTIFICO

Michele Talia (Presidente) | Angela Barbanente | Carlo Alberto Barbieri | Giuseppe De Luca
Patrizia Gabellini | Carlo Gasparini | Paolo La Greca | Roberto Mascarucci
Francesco Domenico Moccia | Federico Oliva | Pierluigi Properzi | Francesco Rossi
Iginio Rossi | Stefano Stanghellini | Silvia Viviani

COORDINAMENTO TECNICO SCIENTIFICO

Rosalba D'Onofrio | Giulia Fini | Carolina Giaimo | Laura Pogliani | Marichela Sepe

INDICE

INTRODUZIONE

Michele Talia

p. 9

CONTRIBUTI

Percorsi di resilienza in Italia e Spagna. Fenomeni insediativi contemporanei e nuovi modelli di mobilità

Chiara Amato, Mario Cerasoli, José Maria de Ureña, Chiara Ravagnan 15

Da una 'quinta urbana' statica ad un ambito collettivo dinamico: la trasformazione di uno spazio urbano

Roberta Angelini 22

La pianificazione urbanistica nella Città Metropolitana di Napoli come strategia di adattamento ai cambiamenti climatici: due esperienze

Antonia Arena 30

Quale rigenerazione?

Francesca Assennato, Michele Munafò 35

Re(in)cludo. Il carcere come luogo di accoglienza nella città

Antonella Barbato 41

Quali strumenti per l'uso sostenibile del suolo? Un'indagine tipologica nel contesto europeo

Erblin Berisha, Donato Casavola, Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Alys Solly 47

Is the decolonial approach in spatial planning

studies an irreconcilable conflict or an opportunity for Western academics?

Francesca Blanc, Antonio di Campli, Andrea Mora, Maurizio Pioletti 55

La ricerca dell'effetto urbano

Antonio Bocca 62

Infrastrutture verdi e blu: l'approccio transcalare del progetto europeo LOS_DAMA!

Sarah Braccio, Federica Marchetti, Maria Quarta 67

Campagna e città: un dualismo da ritrovare per rigenerare gli ambienti urbani e far fronte all'emergenza alimentare

Giovanni Bruschi, Daniele Amadio 72

Riuso, co-living e nuove pratiche urbane

Francesca Calace, Giuseppe Resta 77

Percorsi urbanistici innovativi e condivisi per città che si adattano al Climate Change

Chiara Camaioni, Rosalba D'Onofrio 85

Autorganizzazione comunitaria, produzione dei beni comuni e rigenerazione della democrazia

Giuseppe Caridi 91

The rearticulation of urban processes within China's HSR small cities: empirical observations through data-informed diachronic maps

Francesco Carota, Valeria Federighi, Matteo Migliaccio 96

La città del Terrestre. L'architettura come fonte di innovazione del conflitto locale/globale	Curcuruto	157
Francesco Casalbordino		114
Prospettive di riorganizzazione del commercio (modi, luoghi e tempi del consumo) come possibili fattori di rivalutazione delle aree centrali delle "piccole metropoli"	Piani di Mitigazione e di Adattamento congiunti per affrontare il cambiamento climatico sulla costa adriatica: Il progetto Joint_SECAP	
Aldo Cilli	Rosalba D'Onofrio, Stefano Magaudda, Stefano Mugnoz, Elio Trusiani	169
The cycle network as a soil project for urban resilience	Nuove tecnologie per affrontare la sfida dei cambiamenti climatici, promuovere la salute urbana, la coesione sociale e l'equità	
Antonio Alberto Clemente	Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani	176
Verso un paradigma qualitativo per affrontare consumo di suolo e vocazioni funzionali nella Città Metropolitana di Torino	Smart City e Smart People: dalla realtà urbana alla realtà mista	
Federica Corrado, Luca Lazzarini, Giulio Gabriele Pantaloni, Carolina Giaimo	Michele De Chiaro, Gabriele Garnero	182
	Una urbanistica sperimentale per una società post-urbana	
Dall'occupazione abusiva alla legittimazione a fini abitativi. Il caso de la Salette a Torino	Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi	189
Valeria Cottino, Veronica Gai, Annalisa Masetto, Maurizio Pioletti, Paola Sacco	A GIS analysis reconstructing the regeneration programme of the Liberta neighbourhood of Bari	
	Gabriele Di Palma	196
Rigenerazione urbana e città pubblica. Il Contributo Straordinario di Urbanizzazione nelle leggi regionali	Service Design. Un servizio per la comunità	
Francesco Crupi	Francesca Filippi, Elisabetta Benelli	205
La riforma portuale e le innovazioni nella pianificazione: il caso di Bari	Una partenza in salita. I primi cinque anni della Città metropolitana di Torino	
Serena D'Amora, Alessandra Saponieri, Francesco Di Leverano, Anna Maria	Gianfranco Fiora, Carolina Giaimo	210
	Indirizzi interpretativi e progettuali fondati su un'ontologia delle relazioni per creare	

reti di città e di infrastrutture sostenibili, alternative alle concentrazioni ipertrofiche delle agglomerazioni urbane contemporanee Marco Fregatti	216	città ai cambiamenti climatici: computational masterplanning Lorenzo Massimiano, Andrea Galli	263
Le azioni di depaving dei suoli urbani per una nuova multifunzionalità degli spazi sottoutilizzati Emanuele Garda	225	La Città metropolitana di Torino e la sua dimensione metropolitana: una questione aperta Irene Mortari, Giannicola Marengo, Stefania Grasso	268
Le centralità urbane come strumento di ricomposizione di Bellaria Igea Marina Cristian Gori	232	La riconversione dell'ex area industriale di Crotone. Verso una pianificazione integrata e sostenibile Domenico Passarelli	275
Le sfide contemporanee nella nuova pianificazione territoriale della Città metropolitana di Torino Stefania Grasso, Irene Mortari, Giannicola Marengo	238	Sviluppo sostenibile per la Città Metropolitana di Reggio Calabria. Hub metropolitani-cerniere territoriali Domenico Passarelli, Federica Suraci, Francesco Suraci	280
Walking like needles in the city. Sewing new activities Tiziano Innocenzi	244	Il recupero delle cave dismesse: da vuoti di paesaggio a spazi di aggregazione Elena Paudice	284
S.O.S. Catania: Soluzioni Occasionali per Senzatetto a Catania. Strategie e soluzioni volte a migliorare la qualità della vita dei senzatetto in ambito urbano a Catania Gaetano Giovanni Daniele Manuele	248	La sfida del consumo di suolo a saldo zero: le azioni di rigenerazione urbana delle regioni italiane Piera Pellegrino	290
Gli Investimenti Territoriali Integrati in ambito urbano. L'esperienza della Sardegna Gavino Mariotti, Maria Veronica Camerada, Salvatore Lampreu	257	From unplanned to planned urban settlements. Housing solutions for environmentally-friendly cities in developing countries Viola Angela Polesello	298
Processi innovativi per l'adattamento delle			

Il ruolo delle green infrastructure nella costruzione di strategie adattive resilienti Irene Poli, Silvia Uras	310	di urbanizzazione delle aree costiere metropolitane. Roma, la permanente oscillazione tra mare e territorio interno Saverio Santangelo, Maria Teresa Cutrì, Nicole del Re	361
Il 'Mio Capitale Verde': investire in conoscenza e nell'ambiente Veronica Polin, Lisa Lanzoni	318	Trenta città medie: nuove categorie di interpretazione della conurbazione di Rimini Scarale Annalisa	367
Il benessere attraverso/a la città Chiara Pompei	326	Le 'figure alpino-metropolitane' Roberto Sega	372
La sfida del cambiamento climatico come opportunità per rafforzare la resilienza delle città in cammino verso la sostenibilità. Strategie, strumenti, sperimentazioni Gabriella Pultrone	332	Forme urbane che cambiano: la urban network analysis come strumento per rintracciare nuove tecniche di pianificazione spaziale Maria Somma	384
Are privately owned public spaces effective design and planning tools that can favour the creation of healthy, public spaces in contemporary cities? Notes from an empirical study in New York. Antonella Radicchi	340	Promuovere il Transit Oriented Development in Italia: il ruolo della pianificazione di livello metropolitano Luca Staricco, Elisabetta Vitale Brovarone	390
Spazio pubblico e rigenerazione urbana. Gli strumenti operativi per un nuovo welfare Laura Ricci, Francesco Crupi, Iacomoni Andrea	347	La valorizzazione dell'antica Kroton mediante la programmazione strategica. Interventi integrati e nuova governance Ferdinando Verardi	401
Rigenerazione urbana e riequilibrio territoriale. Per una politica integrata di programmazione e di produzione di servizi Laura Ricci, Francesca Rossi, Giulia Bevilacqua	354	Salubrità degli ambienti urbani mediterranei. Strategie progettuali bioclimatiche ed energie rinnovabili Ferdinando Verardi, Domenico Passarelli, Ivana Carbone	407
La componente turismo e loisir nei processi		INDICE DEGLI AUTORI	414



Nuvola Lavazza, Torino

Il recupero delle cave dismesse: da vuoti di paesaggio a spazi di aggregazione

Elena Paudice

Abstract

I siti industriali abbandonati sono spazi in attesa di ricoprire nuove funzioni più redditizie per l'ambiente e per le comunità adiacenti. In ambiti urbani il riuso di questi luoghi può rappresentare un'opportunità per aumentare il benessere sociale ed ambientale.

Gli spazi industriali da riutilizzare possono essere di vario genere, ex fabbriche, depositi abbandonati ma anche siti estrattivi dismessi: cave abbandonate senza nessun progetto di recupero.

In questo contesto, le cave abbandonate sono delle "ferite" nel paesaggio, "vuoti" che possono diventare contenitori ideali di degrado e di rifiuti. Lo stato di incuria e la correlazione con il contesto cittadino richiede una necessaria azione di rigenerazione di questi luoghi, che può avvenire sia attraverso il riempimento dei vuoti di cava, sia con un'operazione di "riciclo" trasformandoli in aree verdi fruibili.

In Italia, ma soprattutto nel resto d' Europa, vi sono molti casi di siti estrattivi dismessi che hanno subito un'opera di riconversione. Le cave abbandonate vengono spesso trasformate in parchi naturali con percorsi didattici diventando così dei luoghi dove poter ripristinare la biodiversità, e dove poter creare dei nuovi spazi di aggregazione per il tempo libero: sentirsi fuori dalla città in città.

Attraverso l'analisi delle buone pratiche europee, il contributo vuole sottolineare l'importanza della partecipazione dei cittadini nel progetto di rigenerazione dei siti estrattivi dismessi, per trasformare questi luoghi degradati in contenitori di attività sociali e culturali.

Parole chiave: recupero, cave dismesse, spazi di aggregazione

L'azione dei cittadini negli spazi dell'indecisione

Il paesaggio non è un oggetto su cui intervenire ma "designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (Convenzione Europea del Paesaggio 2000) Nel capitolo II della Convenzione Europea del Paesaggio si ritiene opportuno "avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche"¹, e bisogna "integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio"².

Ciò significa che l'interazione tra pianificazione paesaggistica e cittadini dovrebbe essere continua, soprattutto per quanto riguarda gli spazi urbani e periurbani. Molti spazi non presi in considerazione dalla pianificazione diventano dei luoghi ideali per performance artistiche e di sperimentazioni architettoniche.

Sono paesaggi che offrono una libertà artistica poiché fanno parte di quei paesaggi che spesso vengono definiti indecisi, dei luoghi abbandonati che interrompono bruscamente il continuum del paesaggio ma che rappresentano per il progettista una tela bianca su cui disegnare un nuovo spazio. A volte si rischia però di produrre degli spazi artificiali ma soprattutto non generati dal basso.

In alcuni spazi dell'abbandono i cittadini hanno creato dei nuovi luoghi per l'aggregazione e per il tempo libero. Nella città di Gijon, ad esempio, nel cantiere abbandonato adiacente alla Casa de les Pieces i cittadini si incontrano ed i bambini giocano tra lamiere e tubi. Sull'indecisione della pianificazione gli abitanti hanno creato in questo modo un nuovo spazio pubblico.

1 Capitolo II – Provvedimenti Nazionali. Articolo 5, capoverso c;

2 Capitolo II – Provvedimenti Nazionali. Articolo 5, capoverso d.



Figure 1-2 | Gijón, Spagna del nord. Cantiere abbandonato adiacente alla Casa de les Pieces diventato un luogo di ritrovo per gli abitanti del quartiere. (Foto scattate nel settembre 2019)

La rigenerazione dei luoghi dell'abbandono: il recupero delle cave dismesse

Le aree industriali abbandonate rientrano nelle politiche europee per la tutela dell'ambiente. Attualmente L'Europa fornisce delle direttive³ a tutti stati membri in materia di sviluppo per i siti industriali al fine di salvaguardare il territorio e la biodiversità ma anche per contrastare il consumo di suolo. L'obiettivo è quello di sviluppare un'economia sostenibile e di rigenerare i paesaggi degradati.

Tra i paesaggi degradati rientrano i siti estrattivi dismessi, che sono sempre più in aumento data la recente crisi economica. I siti estrattivi possono essere situati in vari contesti: naturale, agricolo o urbano.

Si può affermare che le cave situate in contesti urbani rappresentano un fattore non solo di degrado ambientale ma anche sociale.

- Le opere di recupero di questi luoghi possono avvenire secondo due modalità:
- attraverso un'operazione di riempimento con gli scarti del materiale estratto, e con rifiuti compatibili non inquinanti;
- nell'inserire nuove funzioni ove si ritiene che l'operazione di riempimento non sia possibile o non sia compatibile con lo stato attuale dei luoghi.

Quest' ultima operazione sfrutta la morfologia del territorio grazie all'introduzione di una nuova vegetazione, e anche in alcuni casi di laghi artificiali, per ridare al sito una nuova funzione ecologica.

Tale approccio permette di enfatizzare la memoria storica del sito con il mantenimento di alcuni simboli, landmark, della passata vita industriale.

Le buone pratiche europee

Vi sono molti interventi europei che riguardano il recupero di una cava dismessa. In alcuni progetti prevale il rispetto della biodiversità esistente cercando di ricreare dei nuovi spazi naturali fruibili integrando questi siti con la natura circostante, senza dimenticare la storia geologica del luogo. Un esempio di questo approccio è rappresentato dal progetto de la Roche Ballue, un sito estrattivo dismesso nel 1997 situato a pochi chilometri da Nantes. Nel 1996, la città di Bouguenais ha deciso di riqualificare la cava abbandonata e di trasformarla in un parco attrezzato mantenendo il suo aspetto selvaggio. Il parco è formato da sentieri e passerelle, oltre che da tre belvedere da dove si può scorge un'ampia vista sulla valle. Le pareti della cava fanno da quinta al lago artificiale balneabile, attorno al quale sono state inserite delle strutture a servizio dei fruitori.

In alcuni progetti, invece, il sito viene trasformato da luogo industriale dismesso, di relativo anonimato, in un sito multifunzionale, che dona al visitatore un'esperienza unica. È il caso dell'Eden Project è un luogo destinato alla cultura e ad eventi artistici, che permette di conoscere il patrimonio vegetale mondiale ma anche di guardare al futuro attraverso l'uso di energie rinnovabili. In precedenza, l'Eden Project era una cava di argilla ma la strategia per riqualificarla è stata quella di inserire nell'ex sito estrattivo nuovo habitat vegetale attraverso la realizzazione di un giardino botanico.

Il parco, che si estende per 15 ettari, è inserito in un contesto prevalentemente agricolo, e rappresenta uno dei progetti di maggiore successo nell'ambito della rigenerazione delle cave dismesse

3 L'Allegato I della Direttiva 2011/92/UE riporta un elenco di progetti sottoposti obbligatoriamente a Valutazione di Impatto Ambientale tra cui raffinerie, centrali termiche, impianti nucleari, acciaierie, impianti chimici, ferrovie per il traffico a grande distanza, autostrade o strade. L'Allegato II riporta, invece, l'elenco dei progetti che gli Stati membri possono decidere se sottoporre o meno a valutazione, attraverso una valutazione caso per caso, articolo 4 paragrafo 2, tra cui compaiono i progetti per l'industria estrattiva: a) Cave, attività minerarie a cielo aperto e torbiere b) Attività mineraria sotterranea; c) Estrazione di minerali mediante dragaggio marino o fluviale. d) Trivellazioni in profondità; e) Impianti di superficie dell'industria di estrazione di carbon fossile, di petrolio, di gas naturale e di minerali metallici e tallici nonché di scisti bituminosi.

Nel giardino botanico sono presenti 135.000 piante di 4.500 specie diverse provenienti da tutto il mondo, oltre che spazi didattici ed espositivi.

Dalla sua apertura nel 2001 ad oggi l'Eden ha attirato oltre 13 milioni di visitatori, contribuendo allo stesso tempo oltre 1 miliardo di sterline all'economia della Cornovaglia. Attualmente nel parco ci sono circa 600 dipendenti a tempo indeterminato, il 95% dei quali è stato reclutato dalle città adiacenti, ed il 75% dei lavoratori era precedentemente disoccupato.

Anche nel parco di Rüdersdorf, nei pressi di Berlino, un ex sito industriale dismesso è stato trasformato in un parco, dove si svolgono delle visite guidate nella cava e negli ex forni ed eventi di vario genere.

Gli approcci illustrati nonostante siano intervenuti in modo differente sul paesaggio hanno avuto come scopo principale quello di ridare una nuova funzione a questi “vuoti” di paesaggio per restituirli alla comunità. Risulta essere interessante proprio la funzione attrattiva che assumono: parchi, musei all'aperto, teatri, aree didattiche, nuovi spazi di aggregazione in cui sono presenti elementi che testimoniano il passato industriale.

Le cave dismesse diventano dei luoghi dove esporre l'arte e dove riprodurre dei giardini tematici. A volte le azioni vengono svolte da chi ha visto quel sito nel suo aspetto originario, prima di essere deturpato per scopi puramente economici, come nel caso di César Manrique, un artista locale che per salvaguardare il suo territorio ha creato le Jardin de Cactus.

A Guatiza, nel nord di Lanzarote, si trova il Jardín de Cactus, che raccoglie più di 1.400 specie di cactus di tutto il mondo. Il luogo era una cava di lapilli dismessa, dove nel 1990 sono state inserite circa 4.500 esemplari di 450 specie raggruppate in 13 famiglie di cactus, provenienti da ogni angolo del pianeta, come Perù, Messico, Cile, Stati Uniti, Kenya, Tanzania, Madagascar, Marocco ed ovviamente da tutte le Isole Canarie. Le quantità di specie sono in continuo aumento poiché la collezione botanica del Jardin de Cactus subisce continue piantagioni periodiche. Il giardino è facilmente riconoscibile dalla strada grazie al grande cactus di metallo posto all'ingresso. Questo giardino, costruito a forma di anfiteatro, è l'ultima opera realizzata dall'artista sull'isola. L'intervento è stato creato nel pieno rispetto per l'ambiente naturale integrando il sito con il paesaggio dell'isola. Le Jardin de Cactus è un modello di integrazione fra arte e natura esaltando un paesaggio, apparentemente “arido”, costituito prevalentemente da roccia lavica e crateri.

Un'azione simile è stata attuata dall'artista Antonio Paradiso a Matera. Lungo la via Appia, verso Matera, è presente un sistema di cave di tufo a cielo aperto, in parte dismesse.

I siti estrattivi rappresentano dei “tagli” nel caratteristico paesaggio delle Murge composto principalmente da pascoli e coltivazioni di ulivi.

In una di queste cave abbandonate, nel 2013, lo scultore barese Antonio Paradiso ha deciso di allestire una mostra d'arte permanente con alcune delle sue opere/installazioni creando il parco Scultura la Palomba.

Il sito, che si sviluppa per circa sei ettari, rappresenta la storia geologica e culturale dell'area, dove il giallo del tufo si contrappone al rosso dell'acciaio corten delle imponenti installazioni.

L'ingresso al sito è segnato da un'alta colonna forata di acciaio dalla quale partono due sentieri, uno verso la terrazza panoramica, da dove si può avere una visione globale del sito ed un altro che conduce al centro della cava, tra le opere di Antonio Paradiso.

Le opere di diverse dimensioni, da uno a dieci metri di altezza, sono state realizzate con l'utilizzo di vari materiali, come la pietra calcarea e l'acciaio, e anche con l'ausilio di elementi di scarto, come un vecchio maggiolino, o le barre e le travi d'acciaio.

L'artista è riuscito a creare in tal modo un luogo unico nel suo genere, un “luogo d'arte antropologica”, come egli stesso ama definirlo, dove la cultura e la storia della società circostante vengono raccontate attraverso delle opere d'arte.

Attualmente il sito non è più gestito dall'artista, ma rientra tra i luoghi della manifestazione Matera 2019 diventando una suggestiva scenografia per concerti e spettacoli teatrali.

Le Jardin de cactus e il parco scultura di Matera possono essere considerati dei veri e propri progetti di rigenerazione nati non dall'esperienza progettuale ma dal legame di un'artista e di un cittadino con il proprio territorio d'origine. César Manrique e Antonio Paradiso sono riusciti a trasformare un vuoto di paesaggio in un contenitore di arte e cultura per restituirlo alla comunità.



Figure 3-4 | Installazioni permanenti di Antonio Paradiso situate al centro della cava di Contrada Palomaba.
(Foto scattate nel giugno 2019)

La comunità locale è un elemento indispensabile nell'elaborazione di un intervento sul territorio, come nel progetto di Recupero delle miniere Westfield

Nel Regno Unito Westfield era tra i più grandi miniere di carbone a cielo aperto nel ma cessata la sua attività nel 1998 è rimasta a lungo dismessa. La società Hargreaves Land ha acquistato il sito nel 2012 per creare un progetto di rigenerazione innovativo. Al fine di elaborare un progetto di successo la Società ha voluto coinvolgere la comunità locale nella sua stesura. Oltre ad un continuo confronto con i cittadini il progetto include i seguenti obiettivi:

- Incrementare la biodiversità;
- Migliorare l'accessibilità pubblica;
- Trasformare dai rifiuti in energia.

Hargreaves ha pubblicato nel 2017 il masterplan del progetto consultabile on line e scaricabile.

L'estrazione ha cambiato profondamente il paesaggio del Regno Unito, e la concertazione è risultata la strada più efficace per sviluppare un'industria nel rispetto delle comunità adiacenti, come sta avvenendo negli ultimi anni anche nella provincia di Brescia.

La provincia di Brescia è contornata da una serie di siti estrattivi attivi e dismessi, fra cui quelle del Botticino

In questo contesto è nata l'iniziativa Cave-Brescia-Ambiente formata da imprenditori che vogliono creare un'impresa estrattiva nel rispetto dell'ambiente e dei cittadini.

Per raggiungere tale obiettivo gli imprenditori hanno deciso di investire nella ricerca, per tutelare la salute degli abitanti, per salvaguardare il paesaggio, e per valorizzare i materiali estratti al fine di elaborare un sistema di recupero e riciclo dei rifiuti.

L'iniziativa vuole coinvolgere gli enti, le amministrazioni pubbliche, associazioni ambientaliste e i singoli cittadini interessati al progetto, infatti è stato elaborato e pubblicato il cosiddetto "Patto con i Cittadini", nel quale gli imprenditori si impegnano a costruire una "Brescia migliore".

I siti estrattivi abbandonati sono stati trasformati in spazi didattici e artistici. Le cave dismesse a cielo aperto hanno ospitato durante il "Cava day"⁴ gli istituti superiori di città e provincia, i quali hanno potuto visitare i dieci bacini estrattivi del territorio.

Una cava dismessa è diventata quindi anche una suggestiva cornice artistica, come nel caso della ex cava Burgazzi di via Cesare Battisti, a Rezzato, che ha ospitato l'installazione artistica "Cave Canem", un'esposizione promossa dal gruppo Cracking Art in collaborazione con il Consorzio Marmisti Bresciani.

La mostra ha voluto unire natura e artificio, marmo e plastica, donando alla cava degli insoliti colori.

L'obiettivo dello sviluppo sostenibile lo ritroviamo anche in un progetto nato in Campania nel 2008: BIoVallo

⁴ Il "Cava day" è stato promosso dall' Associazione industriale bresciana, per andare oltre il luogo comune che ritiene le attività estrattive solo fonte di inquinamento.



Figura 5 | ex Burgazzi di via Cesare Battisti durante l'evento Cave Canem, un'installazione composta da vari lupi di marmo e plastica, due materiali che simboleggiano la natura e artificio.

Fonte: <http://www.cavebresciaambiente.it/category/new/>

La Regione Campania nel corso del Piano Regionale delle Attività Estrattive del 2006 ha previsto degli incentivi per coltivare le cave abbandonate, anche in modo parziale, per un periodo di tempo limitato, al fine di riqualificare e rinaturalizzare questi luoghi degradati.

In questo ambito è nato il progetto BioVallo, di Ugo Picarelli, che rientra nel progetto Sviluppo Sostenibile nella Filiera Turistico-Culturale della Comunità Montana Vallo di Diano, R.T.I Mercury - Leader - con la collaborazione dei Sindaci e delle Amministrazioni del Vallo di Diano.

La Comunità Montana del Vallo di Diano è composta da 15 comuni dove sono state censite circa 70 cave dismesse. Il recupero paesaggistico delle cave può essere anche una fonte economica, per l'imprenditoria locale. La rigenerazione dei siti implica la messa in sicurezza dei fronti di cava, per mitigare l'impatto visivo e per recuperare spazi per il tempo libero, cultura e turismo.

Il punto di partenza del progetto stato l'elaborazione di un masterplan dove sono stati espliciti gli obiettivi del progetto quali:

- realizzare una rete diffusa di laboratori per promuovere contestualmente gli aspetti identitari del territorio;
- promuovere un'"Economia Verde" a supporto della regione;
- limitare la dispersione edilizia;
- riorganizzare il sistema della mobilità;
- tutelare la biodiversità e l'agricoltura;
- sviluppare la ricerca e la produzione di biomateriali, biocombustibili ed energia da fonti rinnovabili;
- rilanciare le tradizioni storiche, gastronomiche e religiose.

Il masterplan è stato realizzato da un team interdisciplinare composto da urbanisti, architetti, ingegneri, paesaggisti, geologi, botanici, con collaborazione delle associazioni e dei giovani professionisti locali. A seconda della tipologia di cava sono state sviluppate diverse tecniche innovative di messa in sicurezza e di rinaturalizzazione: corde di canapa agganciate dalla sommità della cava al piano di base per favorire la crescita della vegetazione sia dal basso che dall'alto; impalcature leggere realizzate in tubi innocenti riciclati per supportare i sacchetti di juta all'interno dei quali possono crescere piante spontanee ed autoctone.

Anche il sistema di finanziamento è all'insegna della sostenibilità. Gran parte di questo ambizioso progetto si dovrebbe infatti autofinanziare grazie a degli incentivi europei per promuovere la riduzione dell'emissione di anidride carbonica. Tutta l'energia utilizzata per le attività, sia diurne che notturne, sarà prodotta con dei piccoli pannelli solari e con microturbine eoliche e idrauliche integrate nelle strutture di sostegno la per la vegetazione. Un progetto ambizioso per valorizzare un territorio deturpato dall'estrazione incontrollata.

Conclusioni

L'analisi di vari approcci progettuali ha fatto emergere come la presenza dei cittadini in un processo di rigenerazione di cave dismesse possa contribuire alla buona riuscita del progetto.

Un luogo ritenuto spesso di scarto diventa un'opportunità per creare nuovi luoghi con nuove funzioni e per raccontare la memoria storica del luogo e dei cittadini stessi.

La partecipazione di associazioni o singoli cittadini diviene uno strumento spesso indispensabile per interventi sul territorio. Il progetto può diventare di successo grazie a politiche di rete, di integrazione e di collaborazione tra i

diversi cittadini, che possono dare all'intervento un valore aggiunto, quello della conoscenza del luogo grazie alla quale si possono valorizzare le risorse presenti sul territorio.

Il contributo degli abitanti come futuri fruitori, e a volte anche gestori, diventa quindi fondamentale.

La presenza dei cittadini a tavoli di confronto favorisce la costruzione di nuovi scenari progettuali volti ad un'alta qualità della vita e alla salvaguardia ambientale per trasformare i luoghi di scarto in nuovi paesaggi.

Riferimenti bibliografici:

A.A.V.V. (2002), *Verso una strategia tematica per la protezione del suolo*, Commissione Europea, Bruxelles.

Calcagno Maniglio A. (2010), *Progetti di Paesaggio per i luoghi rifiutati*, Gangemi editore, Milano.

Cassatella C., Bagliani F. (2006), *Paesaggi Indecisi*, Alinea Editrice, Firenze.

Gherzi A., *Politiche europee per il paesaggio: proposte operative 2005*, Gangemi editore, Milano.

Marini S. (2010), *Nuove terre. Architetture e Paesaggi dello scarto*, Quotibet Studio, Macerata.

Schiama G. (2018), "Il mondo di Antonio Paradiso e il parco Scultura la Palomba", in *MATHERA*, Anno II, n.4, 21 giugno 2018, pp. 64- 67.

Trasi N. (2001), *Paesaggi rifiutati paesaggi riciclati. Prospettive e approcci contemporanei*, Edizioni Dedalo Roma.

Sitografia

<http://www.isassidimatera.com/cosa-vedere/nelle-vicinanze/parco-scultura-la-palomba> ;

<http://www.parcosculturalapalomba.it> ;

<https://www.bouguenais.fr/fr/roche-ballue> ;

<https://www.edenproject.com> ;

<https://www.hargreavesland.com/project/westfield> ;

<http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/banca-dati/comunita-montana/comunita-montana-vallo-di-diano/biovallo-idee-impresariali-e-sviluppi-progettuali-per-la-riqualificazione-e-il-riuso-delle-cave-del-vallo-di-diano>



LAVAZZA
1897

Nuvola Lavazza, Torino

INDICE DEGLI AUTORI

Daniele Amadio

Politecnico di Torino
Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici
e del Paesaggio

Chiara Amato

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design e
Tecnologia dell'Architettura

Roberta Angelini

INU Marche

Antonia Arena

Università degli Studi di Napoli Federico II
Dipartimento di Architettura

Francesca Assennato

ISPRA- Istituto superiore per la protezione e la
ricerca ambientale
Area monitoraggio e analisi integrata uso
suolo, trasformazioni territoriali e processi
desertificazione
Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia

Antonella Barbato

Università degli Studi di Napoli Federico II
DIARC - Dipartimento di Architettura

Elisabetta Benelli

Università degli Studi di Firenze DIDA –
Dipartimento di Architettura

Giulia Bevilacqua

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design e
Tecnologia dell'Architettura

Erblin Berisha

Politecnico di Torino
Dipartimento Interateneo di Scienze, progetto e
politiche del Territorio (DIST)

Antonio Bocca

Università degli Studi G. d'Annunzio, Chieti-
Pescara
Scuola Superiore G. d'Annunzio | Dd'A-
Dipartimento di Architettura Pescara

Sarah Braccio

Ricercatore indipendente

Elisabetta Vitale Brovarone

Politecnico di Torino
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e
Politiche del Territorio (DIST)

Giovanni Bruschi

Politecnico di Torino
Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici
e del Paesaggio

Francesca Calace

Politecnico di Bari
DICAR - Dipartimento di Scienza dell'Ingegneria
Civile e dell'Architettura

Chiara Camaioni

Università di Camerino Scuola di Architettura e Design

Maria Veronica Camerada

Università degli Studi di Sassari
DUMAS – Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali

Ivana Carbone

Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Dipartimento di Architettura

Giuseppe Caridi

Università “Mediterranea” di Reggio Calabria
PAU - Dipartimento Patrimonio Architettura Urbanistica

Francesco Carota

Politecnico di Torino
DAD – Dipartimento di Architettura e Design

Francesco Casalbordino

Università degli Studi di Napoli “Federico II”
DiARC – Dipartimento di Architettura

Donato Casavola

Politecnico di Torino
Dipartimento Interateneo di Scienze, progetto e politiche del Territorio (DIST)

Mario Cerasoli

Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Architettura

Aldo Cilli

Università degli Studi G. d’Annunzio Chieti-Pescara
DEC - Dipartimento di Economia

Antonio Alberto Clemente

Università degli Studi “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara
Dd’A - Dipartimento di Architettura

Federica Corrado

Politecnico di Torino
DiST - Dipartimento di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Giancarlo Cotella

Politecnico di Torino
Dipartimento Interateneo di Scienze, progetto e politiche del Territorio (DIST)

Valeria Cottino

Architettura senza Frontiere Piemonte

Francesco Crupi

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell’Architettura

Anna Maria Curcuruto

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale

Maria Teresa Cutri

Sapienza Università di Roma
PDTA - Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell’Architettura

Serena D'Amora

Sogesid Spa
Unità Assistenza Tecnica Sogesid s.p.A. presso
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare

Rosalba D'Onofrio

Università di Camerino Scuola di Architettura e
Design

Michele De Chiaro

Politecnico di Torino
DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze,
Progetto e Politiche del Territorio

José Maria de Ureña

Universidad de Castilla La Mancha

Nicole del Re

Sapienza Università di Roma
PDTA - Dipartimento di Pianificazione, Design,
Tecnologia dell'Architettura

Francesco Di Leverano

Dipartimento Tecnico Autorità di Sistema
Portuale del Mare Adriatico Meridionale

Donato Di Ludovico

Università degli Studi dell'Aquila
DICEAA – Dipartimento di Ingegneria Civile,
Edile-Architettura e Ambientale

Gabriele Di Palma

Università di Bari Aldo Moro

Dipartimento di Scienze della Formazione,
Psicologia, Comunicazione

Valeria Federighi

Politecnico di Torino
DAD – Dipartimento di Architettura e Design

Francesca Filippi

Università degli Studi di Firenze DIDA –
Dipartimento di Architettura

Gianfranco Fiora

Città di Orbassano (To)
Assessore Urbanistica, Ambiente, Edilizia
Privata e Pubblica

Marco Fregatti

Consulente in Portfolio/Program/Project
Management & Sustainability/Integration/
Innovation Management

Veronica Gai

Architettura senza Frontiere Piemonte

Andrea Galli

Ricercatore indipendente e docente di
computational design

Emanuele Garda

Università degli Studi di Bergamo
Dipartimento di Ingegneria e scienze applicate

Gabriele Garnero

Politecnico di Torino e Università degli Studi di
Torino

DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze,
Progetto e Politiche del Territorio

Carolina Giaimo

Politecnico di Torino
DiST - Dipartimento di Scienze, Progetto e
Politiche del Territorio

Cristian Gori

Coworking Studio

Stefania Grasso

Città metropolitana di Torino
Dipartimento territorio, edilizia e viabilità

Andrea Iacomoni

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design,
Tecnologia dell'Architettura

Tiziano Innocenzi

Università di Roma "La Sapienza"
PDPA - Dipartimento di Pianificazione, Design e
Tecnologia dell'Architettura

Salvatore Lampreu

Università degli Studi di Sassari
DISSUF - Dipartimento di Storia, Scienze
dell'Uomo e della Formazione

Lisa Lanzoni

Comune di Verona - Direzione Affari Generali

Luca Lazzarini

Politecnico di Torino
DiST - Dipartimento di Scienze, Progetto e
Politiche del Territorio

Stefano Magaudda

Sapienza Università di Roma Dipartimento di
Ingegneria Civile Edile e Ambientale

Gaetano Giovanni Daniele Manuele

Ricercatore indipendente

Federica Marchetti

Politecnico di Torino
Pianificatore Junior laureanda in Pianificazione
territoriale urbanistica e paesaggistico-
ambientale

Giannicola Marengo

Città metropolitana di Torino
Dipartimento territorio, edilizia e viabilità

Gavino Mariotti

Università degli Studi di Sassari
DUMAS - Dipartimento di Scienze Umanistiche
e Sociali

Lorenzo Massimiano

Università "G.d'Annunzio" di Chieti e Pescara
Dd'A - Dipartimento di Architettura

Matteo Migliaccio

Politecnico di Torino
DAD - Dipartimento di Architettura e Design

Irene Mortari

Città metropolitana di Torino
Dipartimento territorio, edilizia e viabilità

Annalisa Masetto

Architettura senza Frontiere Piemonte

Stefano Mugnoz

Università di Camerino
Scuola di Bioscienze e Medicina Veterinaria

Michele Munafò

ISPRA- Istituto superiore per la protezione e la
ricerca ambientale
Area monitoraggio e analisi integrata uso
suolo, trasformazioni territoriali e processi
desertificazione
Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia

Giulio Gabriele Pantaloni

Politecnico di Torino
DiST - Dipartimento di Scienze, Progetto e
Politiche del Territorio

Domenico Passarelli

Università Mediterranea di Reggio Calabria
Presidente Istituto Nazionale di Urbanistica –
Sezione Calabria

Elena Paudice

Ricercatrice indipendente

Piera Pellegrino

Università di Camerino

SAAD – Scuola di Architettura e Design
“Eduardo Vittori”

Maurizio Pioletti

Politecnico di Torino
DiST - Dipartimento di Scienze, Progetto e
Politiche del Territorio

Viola Angela Polesello

Università Iuav di Venezia
Department of Design and Planning in Complex
Environments

Irene Poli**Sapienza Università di Roma**

PDTA - Dipartimento di Pianificazione, Design,
Tecnologia dell'Ambiente

Veronica Polin

Università degli Studi di Verona
DSE - Dipartimento di Scienze Economiche

Chiara Pompei

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design e
Tecnologia dell'Architettura

Pierluigi Properzi

Istituto Nazionale di Urbanistica

Gabriella Pultrone

Università Mediterranea di Reggio Calabria
dArTe - Dipartimento di Architettura e Territorio

Maria Quarta

Regione Piemonte
Project Manager progetto LOS_DAMA! – Settore
Progettazione strategica e green economy

Antonella Radicchi

Technical University of Berlin Institute for Urban
and Regional Planning

Chiara Ravagnan

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design e
Tecnologia dell'Architettura

Giuseppe Resta

Bilkent University
IAED – Department of Interior Architecture and
Environmental Design

Laura Ricci

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design,
Tecnologia dell'Architettura

Umberto Janin Rivolin

Politecnico di Torino
Dipartimento Interateneo di Scienze, progetto e
politiche del Territorio (DIST)

Francesca Rossi

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Pianificazione, Design e
Tecnologia dell'Architettura

Paola Sacco

Luoghi Possibili

Saverio Santangelo

Sapienza Università di Roma
PDTA - Dipartimento di Pianificazione, Design,
Tecnologia dell'Architettura

Alessandra Saponieri

Politecnico di Bari
Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale,
del Territorio, Edile e di Chimica (DICATECh)

Scarale Annalisa

Università degli Studi Gabriele D'Annunzio
Chieti-Pescara Dipartimento di Architettura,
Pescara

Roberto Segal

Laboratoire d'Urbanisme dell'EPFL (École
polytechnique fédérale de Lausanne)

Alys Solly

Politecnico di Torino
Dipartimento Interateneo di Scienze, progetto e
politiche del Territorio (DIST)

Maria Somma

Università degli studi di Napoli Federico II DIARC
- Dipartimento di Architettura

Luca Staricco

Politecnico di Torino
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e

Politiche del Territorio (DIST)

Federica Suraci

Istituto Nazionale Urbanistica Calabria

Francesco Suraci

Istituto Nazionale Urbanistica Calabria

Elio Trusiani

Università di Camerino Scuola di Architettura e
Design

Ferdinando Verardi

Università Telematica Pegaso

Scuola di Rigenerazione Urbana e Ambientale

Silvia Uras

Sapienza Università di Roma

PDPA - Dipartimento di Pianificazione, Design,
Tecnologia dell'Ambiente

Ferdinando Verardi

Università Telematica Pegaso

Scuola di Rigenerazione Urbana e Ambientale

urbanpromo

**LA CITTÀ
CONTEMPORANEA:
UN GIGANTE DAI
PIEDI D'ARGILLA**

Per la prima volta dopo oltre due secoli l'innovazione tecnologica non sembra più in grado di compensare con l'apertura di nuovi mercati la perdita di posti di lavoro determinata dall'aumento della produttività. In virtù di questo inaridimento degli sbocchi professionali l'opinione pubblica scorge nella globalizzazione e nei flussi demografici originati dalle aree più povere e conflittuali del pianeta le cause fondamentali di un'inquietudine crescente, che si somma alla scoperta della fragilità di un ecosistema sempre più minacciato dalle calamità naturali e dagli effetti traumatici di un climate change che sta accelerando il suo passo.

Le caratteristiche inedite e allarmanti di questo scenario sollecitano la mobilitazione delle competenze e dei saperi con cui elaborare un punto di vista originale e integrato sul tipo di società che è possibile costruire intorno a una economia a bassa intensità di lavoro, e sui mutamenti che questo nuovo paradigma è destinato a introdurre al fine di ricondurre entro gli strumenti della gestione urbana tanto le istanze del cambiamento, quanto le esigenze di tutela dai rischi ambientali.

Gli Atti della conferenza internazionale per la XVI edizione di Urbanpromo "Progetti per il Paese" raccolgono la riflessione di studiosi e ricercatori sulle nuove fragilità urbane.